

**SCRITTO RIGUARDO ALLE FRATERNITÀ PROBABILMENTE DEL 1980**  
**ORIGINALE OFFERTO DA UN FRATELLO DELLA FRATERNITÀ SPAGNOLA.**

RIASSUNTO del nostro scambio

Carlo de Foucauld così scriveva a Beni- Abbes nel 1902: Voglio abituare tutti gli abitanti: cristiani, mussulmani, giudei e idolatri a guardarmi come il loro “Fratello Universale”,

Questo ci è sembrato un aspetto essenziale del suo messaggio. Come lo viviamo? E' da ciò che deriva uno degli aspetti importanti nei nostri scambi:

- 1) Non si può parlare di universalità se non si è radicati in un ambiente molto concreto come lo è stato Gesù di Nazareth. L'incontro intenso in amicizia con una persona concreta ci pone in comunione con ogni ambiente o con tutto un popolo. Facendo nostra le tante sofferenze dei poveri ci uniamo a ciò che è universale nel cuore dell'uomo. Così, potremmo facilmente incontrare, in tutte le situazioni, l'uomo universale.
- 2) Nei nostri gruppi concreti-fraternità, ecc. si fa l'apprendimento dell'universalità che consiste nell'accogliere le diversità dei temperamenti, dei modi di vivere, delle situazioni, delle opzioni, ecc. Nessuno sceglie i suoi fratelli, le sue sorelle. Come, in una famiglia, i genitori debbono accogliere la diversità dei loro figli. Saper ascoltare è primario per poter accogliere l'altro nella sua originalità.
- 3) Questa accettazione, per essere autentica, deve essere approfondita nella verità, con molta chiarezza, perché ognuno possa essere riconosciuto ed accolto per ciò che è, nel suo proprio destino o nel suo impegno, per quanto ci sembri estremo. E' necessaria la “Revisione di Vita” in profondità per collocarci frontalmente davanti alla comune vocazione del nostro gruppo.

4) L'Universalità molto spesso bisogna viverla nella sofferenza, perché spesso porta a incomprensioni e rotture, trova ostacoli, tensioni e vedere l'impossibile. Come amare i ricchi quando si soffre con i poveri? Come concretamente arrivare al perdono? Così come quando ci si sente impotenti di fronte agli enormi problemi del mondo.

Tutto questo ci obbliga a vivere l'Universalità nella speranza, animata dalla preghiera. Quando tutto ci sorpassa, è il momento di chiedere a Dio che Lui stesso accompagni il mio fratello.

5) L'Universalità non è naturale. Possiamo giungerci solamente con Cristo: è in Lui che incontriamo l'unità di tutti gli uomini. Nella preghiera le barriere vengono eliminate. La preghiera eucaristica e l'offerta della sofferenza in unione con il mistero Redentore hanno un'efficacia universale.

6) Un'azione universale è impossibile. Ma il nostro cuore deve arrivare ad essere universale: tutti gli uomini sono il nostro prossimo: la nostra responsabilità è impegnata con ciascuno. Essere universale non è soltanto rispettare l'altro, il povero, il non cristiano, più specialmente il nostro fratello mussulmano, ma è l'umiltà che ci permette imparare dall'altro, di trasformarci ed essere evangelizzati da lui.

Siamo tentati dall'autosufficienza che ci impedisce rinnovare le nostre relazioni umane e di sentire la necessità costante di aver bisogno degli altri.

Abbiamo l'illusione di crederci universali perché abbiamo una vasta gamma di informazioni: la cultura intellettuale non basta, è necessaria l'umiltà e il realismo.

I Responsabili delle Fraternità

## RESUMEN de nuestros intercambios

Carlos de Foucauld escribía en Beni-Abbés en 1902:

"Quiero acostumbrar a todos los habitantes: cristianos, musulmanes, judíos e ídolatras a mirarme como su Hermano Universal"

Esto nos ha parecido un elemento esencial de su mensaje. Cómo lo vivimos? He aquí unos puntos importantes que se sacan de nuestros intercambios:

1) No se puede hablar de universalidad sin estar enraizado en un medio muy concreto como lo estuvo Jesús en Nazaret.

El encuentro profundo en la amistad con una persona concreta nos pone en comunión con todo un medio o todo un pueblo. Haciendo nuestros, tantos sufrimientos de los pobres, nos unimos a lo que es universal en el corazón del hombre. Así se sabrá fácilmente encontrar, en todas las situaciones, el hombre universal.

2) En nuestros grupos concretos -fraternidades, etc... se hace el aprendizaje de la universalidad en la actuación de la diversidad de temperamentos, de maneras de vivir, de situaciones, de opciones, etc... Uno no escoge a sus hermanos, a sus hermanas. Asimismo, en una familia, los padres deben aceptar la diversidad de sus hijos. Saber escuchar, parece primordial por completo para acoger al otro en su originalidad.

3) Esta aceptación para ser auténtica debe ser profundizada en la verdad, en la claridad, a fin de que cada uno sea reconocido y admitido en lo que él es, en su destino propio o su compromiso, por muy extremo que nos parezca. Es necesaria la "Revisión de Vida" en profundidad, para situarse de cara a la común vocación de nuestro grupo.

4) Querer vivir la Universalidad se hace a menudo en el sufrimiento, porque esto lleva consigo incompresiones y ruptura, encuentro de obstáculos, de tensiones, ver posibilidades. ¿Cómo amar a los ricos cuando sufre con los pobres alguno? ¿Cómo en un caso concreto llegar al perdón? Así como cuando uno siente su impotencia ante los enormes problemas del mundo.

---

Todo esto nos obliga a vivir la Universalidad en la esperanza, impulsada en la oración. Cuando todo nos sobrepasa, es el momento de pedir a Dios que El acompañe a mi hermano.

5) La universalidad no es natural. Sólo nos llega a través de Cristo: es en El donde encontramos la unidad de todos los hombres. En la oración, las barreras quedan abolidas. La oración eucarística y la ofrenda del sufrimiento, en unión con el misterio redentor, tienen una eficacia de alcance universal.

6) Una acción universal es imposible. Pero nuestro corazón, debe llegar a ser universal: todos los hombres son nuestro prójimo, nuestra responsabilidad está comprometida con cada uno.

Ser universal, no es solamente el respeto al otro, al pobre, al no-cristiano, más especialmente a nuestro hermano musulmán, sino que es la humildad que permite aprender del otro, de ser transformado y evangelizado por él.

Estamos tentados por la autosuficiencia que nos impide renovar nuestras relaciones humanas y de sentir que uno tiene sin cesar la necesidad de los demás.

Tendremos la ilusión de creernos universales porque poseemos una vasta información: la cultura intelectual no es suficiente, es preciso humildad y realismo.

Los Responsables de las Fraternidades.-